# Rapporto di sintesi, 30 novembre – 13 dicembre 2023

### Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - Emirati Arabi Uniti novembre/dicembre 2023

La Conferenza sui cambiamenti climatici di Dubai del 2023 è iniziata con una nota positiva. Durante la plenaria di apertura, i partiti hanno adottato una decisione che rende operativo il nuovo fondo per perdite e danni istituito l’anno precedente a Sharm el-Sheikh, in Egitto, e diversi partiti hanno annunciato impegni per la sua capitalizzazione iniziale. Questo successo è stato reso possibile da un accordo raggiunto in seno al Comitato di transizione che è stato incaricato e si è riunito per tutto il 2023 di formulare una raccomandazione sulle disposizioni istituzionali del fondo.

Le parti hanno inoltre adottato rapidamente gli ordini del giorno della riunione. Le consultazioni pre-sessione sono riuscite a garantire un accordo su una serie di questioni controverse da affrontare nelle consultazioni della presidenza o nell'ambito dei punti esistenti all'ordine del giorno, piuttosto che come punti autonomi.

Nonostante questi punti salienti iniziali, i negoziati nel corso delle due settimane di incontro sono stati difficili, soprattutto sui risultati centrali di questa conferenza: il primo Global Stocktake (GST) ai sensi dell’Accordo di Parigi, il quadro per l’attuazione dell’Obiettivo Globale sull’Adattamento (GGA), il programma di lavoro sulla mitigazione, il programma di lavoro sui percorsi di transizione giusta e le questioni relative all’articolo 2.1(c) dell’accordo di Parigi, sull’allineamento dei flussi finanziari con lo sviluppo resiliente al clima a basse emissioni di gas a effetto serra.

Durante la seconda settimana, i negoziati si sono svolti in gran parte dietro le quinte, con la Presidenza, i co-facilitatori ministeriali nominati e altri che hanno condotto consultazioni bilaterali sulle bozze di testo con l’obiettivo di identificare le zone di atterraggio. Principali questioni di contesa legate, tra le altre, al linguaggio sull’eliminazione graduale dei combustibili fossili nella decisione GST e ai riferimenti alle modalità di attuazione del GGA. Nonostante l’intenzione della Presidenza di chiudere puntualmente la riunione martedì 12 dicembre, le consultazioni sono proseguite fino alle prime ore di mercoledì 13 dicembre. Nelle prime ore del mattino, i progetti di decisione sulle restanti questioni sono stati infine affissi e adottati dalla plenaria di chiusura.

Le parti hanno adottato una decisione sulla GST che riconosce la necessità di riduzioni profonde, rapide e durature delle emissioni di gas serra in linea con il percorso di 1,5°C. Incoraggia le parti a garantire che i loro prossimi contributi determinati a livello nazionale abbiano obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni a livello economico, che coprano tutti i gas serra, i settori e le categorie e siano in linea con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C.

Tra le altre cose, la decisione invita inoltre le parti a contribuire, in maniera determinata a livello nazionale, agli sforzi globali su:

* triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello globale e raddoppiare il tasso medio annuo globale di miglioramento dell’efficienza energetica entro il 2030;
* accelerare gli sforzi verso l’eliminazione graduale dell’energia prodotta dal carbone;
* accelerare gli sforzi a livello globale verso sistemi energetici a zero emissioni nette, utilizzando combustibili a zero e a basse emissioni di carbonio ben prima o entro la metà del secolo;
* abbandonare i combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l’azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050 in linea con la scienza;
* accelerare le tecnologie a zero e a basse emissioni, tra cui, *inter alia*, le energie rinnovabili, il nucleare, le tecnologie di abbattimento e rimozione come la cattura del carbonio e utilizzo e stoccaggio, in particolare nei settori difficili da abbattere, e produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio;
* accelerare e ridurre sostanzialmente le emissioni diverse dal biossido di carbonio a livello globale, comprese, in particolare, le emissioni di metano entro il 2030;
* accelerare la riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto stradale lungo una serie di percorsi, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero e a basse emissioni; E
* eliminare gradualmente, il prima possibile, gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che non affrontano la povertà energetica o semplicemente le transizioni.

Le dichiarazioni conclusive hanno dimostrato quanto sia stato difficile raggiungere un compromesso sulla GST. Molti hanno denunciato la mancanza di un chiaro riferimento all’eliminazione graduale dei combustibili fossili, un linguaggio debole su carbone e metano e le lacune associate ai cosiddetti “carburanti di transizione”, che secondo la decisione “possono svolgere un ruolo nel facilitare la transizione energetica garantendo al contempo l’energia”. sicurezza." Altri hanno trovato il riferimento a questi specifici sforzi globali troppo prescrittivo e hanno sottolineato la natura dal basso verso l’alto e determinata a livello nazionale dell’Accordo di Parigi. Tuttavia, la decisione viene celebrata come “l’inizio della fine dei combustibili fossili”.

Altri risultati della conferenza includono:

* l’adozione del quadro per il GGA stabilito nell’Accordo di Parigi, che mira a guidare l’attuazione dell’obiettivo e, tra le altre cose, stabilisce impatto, vulnerabilità e valutazione del rischio (entro il 2030), sistemi di allarme rapido multi-rischio (entro il 2030) 2027), servizi di informazione climatica per la riduzione del rischio e l’osservazione sistematica (entro il 2027) e piani di adattamento nazionali guidati dai paesi, attenti al genere, partecipativi e trasparenti (entro il 2030);
* la designazione del consorzio dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi progettuali come ospite della Rete Santiago su perdite e danni;
* l’avvio dell’attuazione del programma di lavoro sui percorsi di transizione giusta, con almeno due dialoghi ibridi da tenersi prima delle due sessioni annuali degli Organi sussidiari;
* la decisione di proseguire e rafforzare il dialogo per scambiare opinioni e migliorare la comprensione della portata dell'articolo 2.1, lettera c), dell'Accordo di Parigi (sull'allineamento dei flussi finanziari con uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici a basse emissioni di gas serra) e la sua complementarità con l'articolo 9 dell'Accordo di Parigi Accordo (sui finanziamenti per il clima); E
* la decisione di convocare un dialogo di esperti sulle montagne e il cambiamento climatico e un dialogo di esperti sugli impatti sproporzionati dei cambiamenti climatici sui bambini in occasione delle riunioni degli organi sussidiari del giugno 2024.

La Conferenza sui cambiamenti climatici degli Emirati Arabi Uniti si è riunita dal 30 novembre al 13 dicembre 2024, 24 ore in più rispetto a quanto originariamente previsto. La conferenza comprendeva la 28a riunione della Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la 18a riunione della Conferenza delle Parti agente come Riunione delle Parti del Protocollo di Kyoto (CMP 18), la 5a sessione della Conferenza delle Parti agente come Assemblea delle Parti dell'Accordo di Parigi (CMA 5), e la 59a sessione dell'Organo sussidiario di consulenza scientifica e tecnologica (SBSTA 59) e dell'Organo sussidiario di consulenza Attuazione (SBI 59).

In totale, sono state registrate 97.372 persone presenti sul posto, inclusi 51.695 delegati di partiti, 25.360 osservatori, 3.972 membri dei media e 16.345 membri del personale di supporto e di segreteria. Degli osservatori, 4.885 erano ospiti del paese ospitante, gli Emirati Arabi Uniti (EAU). Altre 3.074 persone, tra cui 177 delegati di partiti, 2.821 osservatori e 76 rappresentanti dei media, si sono registrate per la partecipazione online. La COP 28 è stata di gran lunga la più grande conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici fino ad oggi.

Una breve storia dell'UNFCCC, del protocollo di Kyoto e dell'accordo di Parigi

La risposta politica internazionale al cambiamento climatico è iniziata con l’adozione nel 1992 dell’UNFCCC, che stabilisce il quadro giuridico di base e i principi per la cooperazione internazionale sul cambiamento climatico con l’obiettivo di stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra per evitare “pericolose interferenze antropiche con il sistema climatico”. " La Convenzione, entrata in vigore il 21 marzo 1994, conta 197 parti.

Per aumentare l’efficacia dell’UNFCCC, le parti hanno adottato il Protocollo di Kyoto nel dicembre 1997. Esso impegna i paesi industrializzati e i paesi in transizione verso un’economia di mercato a raggiungere obiettivi quantificati di riduzione delle emissioni per un paniere di sei gas serra. Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore il 16 febbraio 2005 e conta 192 parti. Il primo periodo di impegno si è svolto dal 2008 al 2012, seguito dal secondo periodo di impegno, 2013-2020.

Nel dicembre 2015 le parti hanno adottato l’accordo di Parigi. Secondo i termini dell’accordo, tutti i paesi presenteranno contributi determinati a livello nazionale (NDC) ed esamineranno ogni cinque anni i progressi aggregati in materia di mitigazione, adattamento e mezzi di attuazione attraverso un bilancio globale. L’Accordo di Parigi è entrato in vigore il 4 novembre 2016. Ad oggi, 193 parti hanno ratificato l’Accordo.